



**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1805

CORRIERE DEL VENETO

5-6-7 OTTOBRE 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

5-6-7 OTTOBRE 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

Vajont, l'allarme dei geologi «Si rischiano nuovi disastri»

A Longarone 500 professionisti, la denuncia del presidente Graziano E i sindaci rincarano: «Dateci le risorse per la difesa idrogeologica»

LONGARONE (Belluno) — «Quello del Vajont fu un disastro del quale ebbero responsabilità uomini e istituzioni», dice Piero Fassino a nome di tutti i sindaci italiani. Poi, punta il dito contro uno Stato che sembra non aver imparato nulla dai 1.910 fantasmi che, da quella maledetta notte del 1963, si aggirano nella valle bellunese. «Serve una politica di salvaguardia del territorio sotto l'aspetto idrogeologico. Solo così ci può essere sviluppo. Ma per proteggere il Paese dall'incuria, occorre dotare i Comuni di risorse e poteri».

Il presidente nazionale dell'Associazione dei Comuni italiani, ha lanciato il suo monito ieri da Longarone, il paese che mezzo secolo fa venne spazzato via a causa di una diga costruita intenzionalmente nel posto sbagliato. E parlando di fronte a un pubblico composto da sindaci del Veneto (fu) leghista, Fassino sa bene su quali argomenti fare leva. Parla della necessità di garantire «l'autonomia degli enti locali», di uno Stato centrale che dovrebbe dare «più risorse ai Comuni» e dell'insofferenza verso le istituzioni nazionali.

In questo ragionamento, parte dal Vajont per ricordare come nuove tragedie - anche se con genesi completamente diverse - sono perennemente in agguato. «È sempre più difficile trovare le risorse necessarie per curare l'assetto idrogeologico del Paese. Eppure il territorio è come il corpo umano: solo attraverso cure continue può sperare di conservarsi in salute. Spesso noi sindaci ci troviamo nell'impossibilità di mettere in campo quelle misure necessarie

a far sentire più sicure le nostre comunità». Il presidente regionale dell'Anci, Giorgio Dal Negro, e gli altri primi cittadini del Veneto riuniti in assemblea, applaudono. Achille Variati, che a Vicenza guida una giunta di centrosinistra, nel 2010 si trovò ad affrontare l'alluvione che mise in ginocchio la città del Palladio. Di problemi idrogeologici, suo malgrado, è diventato un esperto. «Sempre più di frequente ci troviamo a far fronte alle conseguenze del cambiamento climatico. Per prevenire i danni occorrono forti investimenti da destinare alla pulizia dei fiumi e al miglioramento della rete fognaria. L'alternativa? Se si continuerà a non fare poco o nulla, prima poi il territorio verrà travolto in qualche tipo di disastro».

Anche il sindaco di Longarone, Roberto Padrin, è d'accordo: «Il cinquantesimo anniversario del Vajont non deve esclusivamente risolversi in una commemorazione delle vittime. È invece l'occasione per affrontare il tema della tutela del territorio. Inutile negare che ci troviamo sempre più di frequente ad affrontare delle calamità gravi, come terremoti e alluvioni. E allora

è evidente che occorre dotare i diversi enti competenti delle risorse necessarie per la salvaguardia del territorio, a cominciare dall'aspetto idrogeologico, che è il più delicato».

Il palcoscenico scelto dai sindaci veneti per lanciare il loro grido d'aiuto, si erge nel teatro di una delle più gravi tragedie italiane del Dopoguerra. E i massimi esperti del settore, danno ragione agli amministratori. «Nel nostro Paese, ogni giorno si rischia il disastro per l'incapacità di gestire il territorio», denuncia il presidente del Consiglio nazionale dei geologi, Gian Vito

Graziano.

Anche lui è a Longarone. Inaugura, proprio oggi, la tre giorni di convegni sul tema della messa in sicurezza del territorio. Una serie di appuntamenti che inizialmente dovevano svolgersi in una sala civica. Invece - a conferma dell'in-



OPPEANO. Il Consiglio dice no ad un documento di programmazione che non chiarisce chi decida le sorti dei territori

«È molto confuso»: bocciato il Piano territoriale regionale

Anche la cartografia provinciale lascia perplessi i consiglieri mancano siti archeologici e naturali, una risaia dove ci sono negozi

Zeno Martini

Nella cartografia compare una risaia, a Ca' degli Oppi, proprio nel punto in cui da decenni c'è invece un centro commerciale; lo sguazzo di Vallese e il sito archeologico, sempre a Vallese, non sono nemmeno segnalati. Insomma, il Piano territoriale provinciale di coordinamento contiene non pochi errori. E quello Regionale, secondo l'amministrazione, non chiarisce di chi siano le competenze sulle scelte urbanistiche del Comune, al punto da far dire al sindaco Alessandro Montagnoli che «esistono ingerenze difficilmente comprensibili».

Ciò considerato, l'ultimo consiglio comunale ha bocciato il Piano regionale di coordinamento, diretta emanazione dalle osservazioni già presentate in Provincia da 50 Comuni il 5 settembre, e approvate ad Oppeano il 30 settembre. «Le osservazioni presentate al Piano provinciale, riguardavano problemi di conformità con il Piano d'Area Quadrante Europa», ha detto il sindaco, «si è verificato, insomma, che non c'è fedeltà tra le aree produttive previste nel nostro Piano regolatore e la cartografia

del Piano provinciale».

«Non è riportata correttamente», aggiunge il primo cittadino, «l'individuazione delle risorgive, secondo l'aggiornamento contenuto nel Piano d'area delle Valli Grandi Veronesi. Alla Provincia abbiamo chiesto, con queste osservazioni, di correggere gli errori».

Ma ciò che ora conta per Oppeano è che il Piano territoriale regionale - adottato dalla Giunta veneziana nel 2009 - sulla quale vi è stata una riunione tra sindaci veronesi per discuterne i contenuti e dove sono state presentate obiezioni poi tradotte in altrettante osservazioni, soprattutto sulla parte paesaggistica - prende una direzione che non piace agli enti locali perché si affidano, in modo indifferenziato, competenze sullo stesso argomento sia a Comuni che alla Provincia. «Riteniamo necessario», ha ripreso Montagnoli, «la puntuale definizione delle competenze, per evitare sovrapposizioni sulle decisioni da prendere a vari livelli e difficoltà di interpretazione sulle norme prevalenti su uno stesso argomento. Tutto ciò a vantaggio della velocità dell'azione amministrativa sullo sviluppo del territorio».

«Il Piano provinciale affida

le deleghe urbanistiche territoriali alla Provincia per l'approvazione dei Pat comunali, ma con alcune ingerenze difficilmente comprensibili. Il documento stilato dalla Regione infatti appare poco chiaro. Ad esempio, inserisce vincoli di edificabilità a due chilometri di distanza dalle aree attorno ai caselli autostradali, agli accessi alla rete primaria stradale (autostrade e strade statali) e alle stazioni ferroviarie. Se questa linea d'indirizzo passerà, potrebbe portare addirittura alla revoca di concessioni già rilasciate ai Comuni. Ciò significherebbe bloccare lo sviluppo di gran parte della nostra provincia», ha sottolineato Montagnoli.

«Per fare chiarezza, abbiamo previsto di depositare unitariamente alcune osservazioni come quelle sulle aree rurali o sottoposte a dissesto idrogeologico, sulla sicurezza idraulica, sul rischio sismico e la rete ecologica regionale», ha detto il sindaco. «Nel Piano regionale, inoltre, non si capisce chi debba stendere il Piano delle Acque. Anche le altre Province venete ritengono questo Piano territoriale regionale alquanto confuso». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ieri la camminata di "verifica"

Passeggiata ambientale in un centinaio sull'argine

Camminata sull'argine per un centinaio di vicentini, che ieri hanno deciso di dedicare il sabato pomeriggio alla "Passeggiata di verifica ambientale" organizzata da Coordinamento cristiani per la pace e Donne in rete per la pace - Femminile plurale, alla quale hanno aderito numerose associazioni, da Legambiente a Civiltà del verde a Italia Nostra.

La passeggiata, guidata da Giovanni Marangoni, di Cristiani per la pace, ha preso il via da Ponte Marchese ed è proseguita sull'argine (preventivamente sfalcato con l'autorizzazione del Genio) del Bacchiglione, parallelamente alla base militare "Del Din". Scopo dell'iniziativa era infatti analizzare l'impatto della nuova struttura sull'ambiente.

Ad inizio camminata Lorenzo



Il gruppo sull'argine. COLORFOTO

Altissimo, direttore del centro idrico di Novoledo, ha illustrato ai presenti la struttura della falda acquifera e le problematiche causate al sistema dei drenaggi in corrispondenza della futura bretella d'accesso alla base. Marangoni ha invece spiegato la viabilità progettata per l'area, uno degli argomenti più sentiti dagli organizzatori, tanto che ad

aprire il serpentone era proprio un cartellone con il tracciato della tangenziale. Un'altra gigantografia riproduceva invece la determina del ministero della Difesa, che prevedeva l'ingresso alla base da nord.

«In loco - spiega Marangoni - abbiamo visto che più che di una bretella di collegamento, sarà costruita una superstrada militare lunga 2.800 metri, più del doppio di quella prevista dalla variante alla Pasubio, che impatterà su una cassa di espansione. Tutte le associazioni presenti hanno poi firmato un documento per chiedere al Comune il materiale sulla tangenziale, che sarà oggetto di una serata dell'Osservatorio urbanistico territoriale».

Proseguendo sull'argine Elena Natali di Studio D, ha raccontato i ritrovamenti del periodo neolitico, risultato degli scavi archeologici al Del Din. «Un argomento interessantissimo, sul quale vorremmo organizzare una serata ad hoc», afferma Marangoni. Arrivati allo scarico delle acque meteoriche, Mario Basso, di Legambiente, ha spiegato l'esposto riguardante lo stesso. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Barriera anti-piene in cantiere nel centro di Camposampiero

Progetto comunale per tenere all'asciutto via Cordenons
Intervento in due fasi con un investimento di 700 mila euro

di **Francesco Zuanon**

► CAMPOSAMPIERO

Qualcosa si muove in via Cordenons, la via delle ville in pieno centro, sempre a rischio allagamenti. La Giunta comunale ha approvato il progetto preliminare del primo stralcio di riqualificazione ambientale con una spesa di 200.000 euro. Il progetto, affidato all'ingegner Paolo Prevedello, prevede la bonifica dell'area ex macello (vasche di decantazione), l'illuminazione lungo la via e la sistemazione dell'incrocio con via Tiso, da anni in condizioni di provvisorietà. La spesa sarà coperta con fondi impegnati ancora nel 2008 con 50.000 euro destinati alla nuova illuminazione e, per i restanti 150.000 euro, con un contributo statale incassato nel 2010. L'obiettivo è valorizzare con nuovi punti luce e maggiore sicurezza una delle "vie d'acqua" del centro, che collega i Santuari antoniani

con Villa Querini e Villa Campello (biblioteca comunale) e l'auditorium "Ferrari" con il Cammino di Sant'Antonio lungo l'argine del Muson dei Sassi. Resta però il rischio di allagamenti soprattutto nei tratti del Tergolino e del Muson vecchio, che scorrono di fronte alle ville di recente restaurate.

I lavori di sistemazione idraulica, di ridefinizione del marciapiede e della pista ciclabile da via Montegrappa, fanno parte del secondo stralcio del progetto di riqualificazione e richiedono una spesa pari a 500.000 euro, non ancora finanziati. Per accedere ai contributi necessari, il Comune ha aderito e approvato il progetto "L'agro centuriato del Camposampierese, paesaggio antico e sempre nuovo. Riqualificazione dei centri urbani con recupero delle funzioni attrattive dei Comuni di Villa del Conte, Camposampiero e Villanova di Camposampiero".

ORIPRODUZIONE RISERVATA



TRA CAMPO SAN MARTINO E CURTAROLO**Un nuovo canale contro gli allagamenti****► CAMPO SAN MARTINO**

Dopo l'ok della commissione regionale Via (Valutazione di impatto ambientale) il consorzio di bonifica Acque Risorgive attende il definitivo decreto della direzione regionale Progetto Venezia per poter avviare la progettazione esecutiva del nuovo canale scolmatore dello scolo Piovetta, che metterà in sicurezza il paese. «Lo scolmatore è lungo 2 chilometri e dimensionato per tempi di ritorno ventennali, ma è predisposto anche per il funzionamento in caso di emergenza con precipitazioni di maggiore intensità e associabili a tempi di ritorno di 50 anni. Permetterà di deviare le ac-

que transanti dallo scolo Piovetta in fase di piena e di raccogliere le acque generate dalle zone industriali e artigianali parallele a via San Lorenzo, già esistenti e di futura realizzazione», spiega Carlo Bendoricchio, direttore di Acque Risorgive. Il progetto prevede anche la realizzazione di un manufatto di sbarramento con paratoia motorizzata. Per attraversare la Sr 47 Valsugana, in corrispondenza dell'incrocio stradale con via San Lorenzo e via Mazzini, sarà utilizzata la tecnica della spinta oleodinamica, che eviterà i disagi del taglio del manto stradale.

«L'opera», dichiara il presidente Ernestino Prevedello, «dovrebbe dare soluzione al-

la criticità idraulica dell'area, che si sono aggravate a seguito delle trasformazioni urbanistiche che hanno autorizzato l'insediamento di aree residenziali e industriali dove prima c'era campagna. Gli interventi sono stati concordati dal nostro consorzio con il Pedemontano Brenta e i Comuni di San Giorgio in Bosco, Campo San Martino e Curtarolo. La riduzione del rischio idraulico si ottiene infatti soltanto attraverso un gioco di squadra». Il costo del nuovo canale scolmatore si aggira sul milione e 615 mila euro, finanziati dalla Regione, dai Comuni di Campo San Martino e di Curtarolo.

Glusy Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVENTO PREVISTO DAL PIANO DELLE ACQUE DI CADONEGHE

Allagamenti, la difesa raddoppia

Installata una seconda pompa di drenaggio per via Bragni

CADONEGHE

È stata installata da seconda pompa nei pressi del parco della Repubblica in via Vivaldi, che va in ausilio alla prima, posizionata lo scorso anno, per dare sollievo a quel tratto di via

Bragni che si affaccia sulla regionale del Santo e che in caso di piogge intense finisce sistematicamente sott'acqua. «Già nel 2012, dopo il nubifragio del 21 maggio che colpì anche Cadoneghe e che venne riconosciuto come calamità natura-

le», spiega l'assessore ai Lavori pubblici Silvio Cecchinato, «venne scavata la vasca di raccolta nel parco della Repubblica, posto tra le via Vivaldi e Bragni, e il 31 agosto si installò una prima pompa di drenaggio. Giovedì si è provveduto a rad-

doppiare la capacità di pescaggio dell'impianto, installando una seconda pompa, programmata per funzionare in modo alternato alla prima. In questo modo si impediscono eventuali sovraccarichi, mentre in caso di necessità, possono funzionare entrambe, raddoppiando il pescaggio. L'impianto è provvisto di telecomando a distanza. Anche questo è un intervento previsto dal Piano delle acque, che raggruppa le opere idrauliche da realizzare e che sta giungendo al suo completamento». (c.r.s.)



Il Muson esonda, ma per fortuna è solo un'esercitazione

► CAMPOSAMPIERO

Il Muson dorme ma non la Protezione Civile. Il gruppo di Camposampiero ha organizzato infatti l'esercitazione "Muson Crash", simulando l'emergenza rappresentata dalla rottura dell'argine del torrente. «Abbiamo coinvolto circa 50 persone di una trentina di famiglie di via Belludi, che risiedono a ridosso del Muson e che hanno dimostrato massima collaborazione», spiega il responsabile Giovanni Carrino, «la prova ha visto la simulazione dell'allarme, dell'evacuazione e del trasferimento della popolazione all'interno dell'auditorium comunale Ferrarini. Abbiamo impartito tutte

le istruzioni del caso mettendo a disposizione anche una squadra di supporto psicologico da Padova». I volontari impegnati nella prova sono stati circa una quarantina; per tutti ristoro finale offerto dal comitato Babbelli Ferrari.

Intanto giungono anche segnalazioni di inquinamento del Muson. «Non ci risulta», precisa però il presidente del Consorzio Acque Risorgive, Ernestino Prevedello. Ma qualche segnalazione arriva. È il caso di Lorenzo Balestrieri, ciclista amatoriale di Padova che percorrendo la ciclabile lungo l'argine del torrente, fa notare come «da Castel Franco fino a Camposampiero l'acqua che scorre nel Muson è trasparen-



Le prove di evacuazione della Protezione civile di Camposampiero

te come quella di un torrente di montagna, mentre a sud di Camposampiero e fino a Padova diventa progressivamente più scura fino a sembrare un

canale di scarico». Ernestino Prevedello sottolinea invece che «la rete dei nostri canali, fiumi e torrenti è costantemente controllata». (fraz.)



Ritorna “Ama il tuo fiume” inseriti due nuovi percorsi

Ritorna anche quest'anno il Progetto “Ama il tuo fiume”, giunto alla sua terza edizione. «Al centro dell'appuntamento», osserva il presidente del Consorzio di bonifica Acque Risorgive, Ernesto Prevedello, «ci sono le buone pratiche di riqualificazione fluviale e di sviluppo eco-sostenibile delle aree situate lungo alcuni corsi d'acqua del territorio». Oltre ai cinque classici percorsi proposti, già collaudati, quest'anno sono stati inseriti 2 nuovi percorsi: “Il fiume fonte di vita”, per avvicinare gli alunni alla conoscenza della flora e della fauna tipiche dei paesaggi rurali del Veneto e “Colori e forme dei paesaggi agrari” in cui gli

alunni saranno coinvolti a sperimentare alcune tecniche creative. «Come ogni anno», spiega il direttore del Centro internazionale Civiltà dell'Acqua, Eriberto Eulisse, «operatori esperti coinvolgeranno gli alunni delle scuole primarie (a partire dalle classi IV) e secondarie, attraverso, visite guidate, power point e laboratori didattici, preparati per analizzare le specificità e le problematiche delle aree di interesse e coinvolgere le persone, fin dalle nuove generazioni, nella tutela e nella salvaguardia dell'ambiente». Le classi parteciperanno al concorso a premi indetto dal Consorzio di Bonifica Acque Risorgive. *(m.a.)*



Sottomarina, allarme per il Lusenzo

Alcune pompe non funzionano, nel primo pomeriggio allagamenti a Ridotto Madonna, via Venturini e zona Schilla

► SOTTOMARINA

«Stavolta le pompe sono entrate in funzione e i danni sono stati limitati. Ma il meccanismo degli interventi necessita ancora di qualche limatura». Tira un sospiro di sollievo l'assessore ai Lavori pubblici Riccardo Rossi, mentre tira anche le somme di un pomeriggio di tensione, vissuto assieme a Giacinto Pesce, vicepresidente di Veritas e ai tecnici dell'azienda mobilitati per affrontare l'emergenza.

La pioggia che ieri ha flagellato gran parte del Veneto si è particolarmente fatta sentire a metà pomeriggio. E Sottomarina ha cominciato subito a soffrire. «Nelle zone a ri-

» L'emergenza tra le 15 e le 16 Il personale di Veritas ha rimesso in funzione le macchine difettose

schio, riva del Lusenzo e Ridotto Madonna - via Emilio Venturini», spiega Rossi, «abbiamo fatto partire le pompe, in supporto ai sistemi passivi di smaltimento delle acque meteoriche, come sfiori e varchi. Nella parte nord del Lusenzo, vicino alla Mosella, tutto sembra essere andato per il



Via Venturini a Sottomarina zona ad alto rischio idraulico

meglio, le acque sono defluite rapidamente e non mi risultano problemi. Nella parte nord le cose sono andate diversamente perché la pompa carrellata che si trova di fronte al bar Schilla, per capirci, ha bisogno di un intervento manuale per partire e ciò ha comportato un ritardo che ha permesso alla pioggia di invadere alcune

strade e le prime case, ma non ci sono stati i disastri delle altre volte. Infine la zona della Navicella non ha avuto problemi fino a quando un inconveniente tecnico ha fatto quasi fermare la pompa. Poi il personale di Veritas l'ha rimessa in funzione e via Venturini e il sottopasso di Ridotto Madonna, che avevano cominciato a

“riempirsi”, sono tornate all'asciutto nel giro di pochi minuti».

Il black-out nella zona Navicella si è verificato verso le 15. «Detriti di legno e sabbia hanno impedito lo sfioro delle acque tirate dalle pompe», spiega Giacinto Pesce, «e lì c'è stato un blocco di dieci minuti: pochi, ma abbastanza a riempire d'acqua via Venturini. Poi abbiamo collegato dei motori ausiliari e la pompa è ripartita, asciugando la zona in breve tempo. Domani (oggi, ndr) darò istruzioni per eseguire, o sollecitare, una pulizia delle forine, ed evitare altri black-out. Sul Lusenzo, zona Schilla, il problema è il tubo

» Oggi altri interventi e la pulizia delle caditoie per evitare che la zona sud della città torni sott'acqua

che va collocato sulla sede stradale. Quando non c'è allarme il tubo non c'è per non intralciare la circolazione ma ora abbiamo deciso di lasciarlo, con apposite segnalazioni, fino al cessato allarme, così basterà aprire un interruttore per far funzionare la pompa».

Diego Degan

CRIPRODUZIONE RISERVATA



CAMPOLONGO**Paura per gli argini del Brenta controllati giorno e notte****CAMPOLONGO**

Decine di volontari della Protezione civile in azione da sabato notte lungo gli argini del Brenta a Campolongo, Sandon di Fossò, Bojon, Liettoli e Corte di Piove di Sacco per controllare il livello del fiume che pur non preoccupando di ora in ora cresce.

«Il rischio è che si ripetano dei vasti fontanazzi», dice il sindaco di Campolongo, Alessandro Campalto, «come nel maggio di quest'anno che furono a torto sottovalutati dalle autorità competenti ma non dai residenti, che per questo hanno dato vita al comitato "Brenta Sicuro" e a una manifestazione che ha visto la presenza di 1500 persone in strada sul ponte di Bojon».

I problemi sugli argini del Brenta ci sono tutti. Dal rilevamento fatto un anno e mezzo fa si è verificato che dal dissesto sono interessati circa 1600 metri di sponda sull'argine sinistro e 1800 sull'argine destro, ovvero il 40-45% della

tratta arginale presa in considerazione, che è pari a circa otto chilometri.

Nel rilievo che era stato fatto a febbraio-marzo 2003 erano interessati da frane e sradicamenti circa 880 metri di sponda destra e sinistra (10-15% della medesima tratta). Insomma in dieci anni l'area dissestata è triplicata.

Ma tutti i 45 chilometri del tratto conclusivo del Brenta vanno monitorati. «Stiamo controllando con estrema attenzione l'evolvere della situazione», conclude il sindaco Campalto, «con oltre 50 persone fra i volontari delle Protezioni civili dei paesi interessati al problema, che hanno dedicato tutto il loro tempo al servizio della comunità. Alcuni lavori poi in questi giorni di rinforzo degli argini il Genio Civile li ha fatti partire, ma non ci ha minimamente interessati, non ci ha coinvolto come Comuni, comunità e sindaci, spiegandoci cosa stanno facendo».

Alessandro Abbadir

ORIPRODUZIONE RISERVATA



Maltempo, argini rinforzati

Fossalta. La giunta ha deciso d'intervenire sulle rogge Taglio e Lugugnana

FOSSALTA

Rafforzamento degli argini sulle rogge Taglio e Lugugnana già dalla prossima settimana. È questa la grande novità emersa nel corso della giunta straordinaria convocata dal sindaco di Fossalta di Portogruaro, Paolo Anastasia, per fare il punto della situazione sui lavori, urgenti e non urgenti da realizzare, possibilmente in tempi rapidi; prima cioè che si verifichi un'altra emergenza, tra l'altro nell'aria visto che l'attesa è tutta per Penelope (questo il nome dato alla perturbazione che dovrebbe ab-

battersi sulla nostra provincia già da stamani). È stata inoltre presentata, in via ufficiale, la richiesta di stato di calamità naturale alla Regione. E in più almeno 25 cittadini hanno già protocolato in Comune a Fossalta la lista dei danni provocati dal maltempo, condizione indispensabile per avere il diritto ad accedere ai contributi in caso di riconoscimento della somma di calamità. Il sindaco Anastasia, ha quindi tracciato quella che può essere una "road map" delle emergenze per imbastire le prime opere di salvaguardia idraulica del comune. «Il nostro

è un comune abbastanza esteso», ha osservato, «le criticità sono diverse. Quelle maggiori cercheremo di risolverle già dalla prossima settimana, ad Alvisopoli». Prima della giunta, infatti, Paolo Anastasia, ha avuto un lungo conciliabolo con Sergio Grego, il direttore del consorzio di bonifica Veneto Orientale, con il quale ha pianificato una serie di interventi per mettere in sicurezza le rogge Taglio e Lugugnana, ad Alvisopoli. «L'erosione delle sponde su questi corsi d'acqua è tale che non si può più aspettare», ha riferito ancora Anastasia, «per questo ho già

commissionato dei lavori che cominceranno lunedì e vedranno in prima fila il Consorzio Veneto Orientale. Da quel che ho potuto intendere gli argini verranno rafforzati con delle protezioni in pietra per permettere un deflusso più veloce delle acque e impedire l'allagamento dei canali circostanti». Fino a metà settimana, non essendoci sul posto idrovore, l'acqua dai canali è stata "spurgata" da diverse pompe azionate da mezzi agricoli e appartenenti al Consorzio. Più difficile, invece, sarà intervenire su Villanova». (r.p.)

ORIPRODUZIONE RISERVATA



"AMA IL TUO FIUME"

Il Consorzio di bonifica insegna agli studenti a difendere l'ambiente

La riqualificazione fluviale e lo sviluppo ecosostenibile al centro del progetto rivolto agli studenti delle classi quarte e quinte della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado.



Il progetto "Ama il tuo fiume", giunto alla terza edizione, ritorna anche quest'anno con tante novità e coinvolgerà 24 classi che saranno individuate in modo da interessare il maggior numero di Comuni tra quelli ricadenti nel comprensorio consorziale appartenenti alle provincie di Venezia e Treviso. «Al centro del progetto - spiega il presidente del Consorzio di bonifica Acque Risorgive Ernestino Prevedello (nella foto) - ovviamente le buone pratiche di riqualificazione fluviale e di sviluppo ecosostenibile delle aree situate lungo alcuni corsi d'acqua del territorio, alla luce di alcuni importanti risultati ottenuti con i nostri progetti».

Le novità riguardano l'of-

ferta formativa messa a disposizione gratuitamente per le scuole che decidono di aderire al progetto. Oltre ai cinque classici percorsi proposti, già collaudati con successo, quest'anno sono stati inseriti due nuovi percorsi: «Il fiume fonte di vita», per avvicinare gli alunni alla conoscenza della flora e della fauna tipiche dei paesaggi rurali del Veneto e «Colori e forme dei paesaggi agrari», in cui gli alunni saranno coinvolti a sperimentare alcune tecniche creative.

«Come ogni anno - sottolinea il direttore del Centro internazionale Civiltà dell'Acqua Eriberto Eulisse - operatori esperti coinvolgeranno gli alunni delle scuole primarie e secondarie attraverso visite guidate, power point e laboratori didattici, accuratamente preparati per analizzare le specificità e le problematiche delle aree di interesse e coinvolgere le persone, fin dalle nuove generazioni, nella tutela e nella salvaguardia dell'ambiente».

Le classi che aderiscono al progetto, parteciperanno al concorso a premi indetto dal Consorzio di Bonifica Acque Risorgive. (mau.d.l.)



TAGLIO DI PO Domani sera in Municipio l'inaugurazione dell'anno accademico

Si alza il sipario sull'Università popolare

Giannino Dian

TAGLIO DI PO

L'anno accademico 2013-2014 dell'Università popolare polesana inizia domanialle 21, nella sala consiliare del comune alla presenza il sindaco Francesco Siviero con l'assessore alla cultura, Veronica Pasetto, il nuovo parroco Luigi Bettin e la direttrice provinciale dell'Università popolare, Claudia Previato.

Sarà presentato il programma delle lezioni che inizieranno martedì 15 e termineranno martedì 22 aprile, mentre martedì 29 aprile ci

saranno la cerimonia di chiusura e la consegna degli attestati di partecipazione.

Per il diciassettesimo anno consecutivo questa iniziativa, rappresentata in ambito locale dalla maestra Donata Maria Fischetti, raccoglie i favori della comunità tagliolese e nonostante che le lezioni di effettuino nelle ore serali (non si capisce però il motivo e siamo convinti che se si effettuassero nel pomeriggio, ci sarebbero più frequentanti), il numero dei partecipanti è ancora buono. La serata sarà allietata da Veronica Marchesin, allieva di flauto traverso al

Buzzola, mentre ci sarà un rinfresco offerto dalla «Millesapori» di Enrico Finotti di Porto Viro.

Le lezioni avranno inizio con le storie dei grandi amori (due lezioni della docente, Anna Volpe), proseguiranno con due lezioni di letteratura italiana (docente Marina Bovolenta), due lezioni sulla bonifica del delta del Po (docente G. Padoan), una lezione su come diversificare il proprio patrimonio (relatore R. Garbo), tre lezioni sulla musica (docente Mario Marafante). Poi, dopo le vacanze natalizie, le lezioni riprenderanno martedì 7 gennaio.



Il ricco anno accademico dell'Università popolare



OCCHIOBELLO

Manuela Furini

OCCHIOBELLO

Parte il nuovo anno accademico dell'Università Popolare Dante Alighieri di Santa Maria Maddalena. Per l'inaugurazione nell'auditorium di via Amendola il pubblico non è mancato insieme alla vice sindaco Laura Andreotti, all'assessore Laura Pasquini e ai rappresentanti di Avis, Pro Loco, Volontariato "Barbara", Occhio Civico e ai centri anziani "Azzurro" e "Arcobaleno".

Dopo la messa con il parroco don Guido Lucchiari e il saluto della presidente provinciale dell'Auser Lucia De Giuli, è

stato illustrato il calendario delle lezioni in agenda da dicembre che affronteranno diversi temi e discipline: letteratura, psicologia e scienze naturali. Si parte domani alle 15.30 con la presentazione del romanzo "La dama di Chiunsano" dell'insegnante occhiobellese Sondra Coizzi. Tra i principali appuntamenti, tutti i lunedì e giovedì fino alla pausa natalizia, vi sa-

ranno la presentazione dell'indagine sulla condizione degli anziani a Occhiobello, il 16 ottobre, presentato dall'assessore provinciale Marinella Mantovani, la visita a Longarone per il 50. anniversario della tragedia del Vajont, il 24 ottobre, la storia del "Polesine, terra di bonifica" il 12 novembre e la visita al Museo dei Grandi Fiumi il 12 dicembre.



TORRE DI MOSTO - «Il paese non può continuare ad allagarsi ad ogni temporale: è necessario intervenire sull'impianto fognario, iniziando a separare le acque bianche dalle nere, sia in centro che nelle nuove zone residenziali (via Don Sturzo). È ridicolo scaricare le colpe sulla nuova piazza visto che ci sono testimonianze fotografiche che parlano di centro allagato anche in anni precedenti». Gianni Geretto, capo-

TORRE DI MOSTO

Geretto: «Subito uno studio contro gli allagamenti»

gruppo della Lista «Nuova Torre», accompagna con parole di fuoco l'uscita di un volantino del suo gruppo dal titolo eloquente: «Incompetenti». Un documento che da un lato fa le pulci all'attuale situazione fognaria di Torre di Mosto, in zona residenziale e in centro storico, e dall'altro invita il

sindaco Camillo Paludetto a dimettersi per manifesta incompetenza. «Purtroppo - è scritto nel volantino - questo è il sindaco e l'amministrazione che ci ritroviamo, tenuti in scacco ancora oggi da qualche vecchio assessore». «Noi proponiamo - conclude la Lista Nuova Torre - che per la sistemazione della situazione fognaria e scolo delle acque del nostro comune venga fatto subito uno studio approfondito dello status quo e, come hanno fatto i Comuni vicini, venga aperta una trattativa con il Consorzio di Bonifica per valutare gli sfiori (il troppo pieno) delle acque bianche meteoriche per deviarle dopo una certa altezza direttamente sui canali di scolo senza passare per il depuratore». (m.mar.)



ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI

«Comuni impotenti Ricordare non basta»

*Fassino lancia la sfida allo Stato per superare il patto di stabilità
Parla di punto di non ritorno, servono soldi ma anche autonomia*

Ieri, l'Anci con il presidente nazionale (e sindaco di Torino) Piero Fassino e i parlamentari del Movimento 5 Stelle. Domani, il consiglio regionale del Veneto: le istituzioni si mobilitano per il dramma del Vajont, a 50 anni di distanza della sciagura. Longarone, infatti, è stata scelta come sede dell'assemblea regionale promossa dall'Associazione nazionale dei Comuni italiani. Oltre al padrone di casa Roberto Padrin, c'erano molti altri primi cittadini della provincia: da Jacopo Massaro di Belluno e Paolo Perenzin di Feltre, passando per i sindaci dell'Alpago. E per Andrea Franceschi: presentatosi senza fascia, a differenza degli altri colleghi, ha ricevuto pubblicamente un attestato di solidarietà dal presidente dell'Anciveneto, Giorgio Dal Negro. Secondo Fassino, «ricordare non significa solo rendere onore alle vittime, ma impegnarsi a fare in modo che tragedie come quelle del Vajont non accadano mai più. A tale proposito, è necessaria una politica che metta in primo piano la salva-

guardia del territorio. e ponga un freno al dissesto idrogeologico. Ovviamente, servono le risorse. E vanno messe a disposizione dei Comuni». Fassino ha posto ripetutamente l'accento sull'autonomia degli enti locali: «La responsabilità senza autonomia è solo un oneroso vincolo.

Poche storie, siamo a un punto di non ritorno: lo Stato deve aver chiaro il concetto che non siamo centri di spesa parassitaria, ma erogatori di servizi. I Comuni si devono occupare di scuole, asili, trasporti, ma non sono messi in condizione di svolgere i propri compiti di fronte ai cittadini. Se si chiude il soffietto della fisarmonica, la musica è finita. E lo stesso vale

per le risorse: se non ne arrivano più, scompaiono anche i servizi». I problemi da risolvere sono innumerevoli: «Abbiamo proposto un tavolo di negoziato - ha ripreso Fassino - tra Stato e Comuni. Va affrontato il riconoscimento dell'autonomia, oltre ai rapporti finanziari (visto che la spesa delle amministrazioni comunali incide meno del 15% sulla spesa complessiva) e a una riva-

lutazione dell'assetto istituzionale. Il Patto di stabilità? Va abolito per i Comuni sotto i 5mila abitanti e rimodellato per le altre realtà». La delegazione del Movimento 5 Stelle, invece, era composta da 150 tra parlamentari (compreso Vito Crimi) e consiglieri regionali di Veneto e Friuli Venezia Giulia: «L'uomo fatica a imparare dai suoi errori - ha commentato il parlamentare bellunese, Federico D'Incà -. Ad ogni modo, è stato un intenso momento di silenzio e riflessione».

© riproduzione riservata



NUOVO OSPEDALE La Lega: «Palazzo Moroni non ha tenuto conto dei dati del Piano di Protezione civile»

«Rischio allagamento, il Comune sapeva»

I consiglieri Mario Venuleo e Luca Littamé: «Zanonato ha insistito per la zona di Padova ovest»

Mauro Giacon

«Lo sapevano da tempo che l'area di Padova ovest era a rischio esondazione. C'è scritto anche nel Piano di Protezione civile del Comune. E allora perché il sindaco Zanonato e la giunta di centrosinistra hanno insistito tanto per quell'area? E adesso che il Genio Civile ha stimato un costo di 65 milioni di euro per metterla in sicurezza dagli allagamenti chi li pagherà quei soldi?»

I consiglieri della Lega Nord, Mario Venuleo e Luca Littamé, vanno all'attacco dopo aver letto sul Gazzettino le anticipazioni sulla relazione intorno al rischio idrogeologico dell'area, condotto dal Genio per conto della Regione. «Il rischio per insufficiente deflusso dell'acqua a Padova ormai è quasi una regola. La ragione principe è che negli anni sono cresciute le zone cementifica-

te ma gli scoli fognari non sono stati adeguati» dicono. «La zona di Montà ne ha più volte fatto la spese eppure la celebre coppia di saggi ed illuminati amministratori Zanonato-Rossi ha insistito e strepitato per proporre quella zona per la costruzione del nuovo ospedale di Padova. Come dle resto l'ex Boschetti per l'Auditorium, la nuova Questura poi mai realizzata a ridosso della ferrovia, l'area monumentale di Prato della Valle-Piazza Rabin per costruirci un parcheggio interrato ed un centro commerciale».

«Ma con il nuovo Ospedale l'amministrazione di centrosinistra ha superato se stessa. Infatti sia nel vecchio Piano di Protezione Civile che nel nuovo, l'area interessata è individuata dal Comune e per metà classificata ad alto rischio idraulico e per metà a medio rischio. Perché se lo sapevano hanno scelto quell'area? Bisogna forse a tutti i costi spendere soldi pubblici soprattutto in questo momento di enormi difficoltà e ristrettezze? Eppure

avevano in mano i Piani di Protezione Civile e ricordiamo che più di un anno fa la Legge 225/92 sulla Protezione Civile è stata modificata ribadendo la priorità del Piano di Protezione Civile sul Piano regolatore. In soldoni se il Piano di Protezione Civile individua un area a rischio il Piano Regolatore deve prenderne atto come è logico che sia. Ma la logica, si sa, spesso fa a pugni con la ragione politica».

«E adesso
chi pagherà
la bonifica
da 65 milioni?»

